

diversi paesi per un miglioramento qualitativo del regime alimentare generale e per un generico elevamento del regime alimentare delle categorie modeste sono indubbiamente lodevoli, ma appaiono in contrasto con la pretesa posizione di indifferenza dello Stato di fronte al problema della difesa integrale della stirpe e di fronte alla fenomenologia economica.

A rigor di logica, solo in uno stato nel quale il rafforzamento della stirpe e la disciplina dell'economia sono dichiarati finalità preminenti dell'azione di governo dovrebbe avere possibilità di vero successo una politica dell'alimentazione. Del resto la relativa modestia dei risultati ottenuti comprova la generale mancanza di un ambiente favorevole.

Lo studio contenente le direttive per le inchieste sull'alimentazione descrive i vari tipi di inchieste (i. sulle disponibilità alimentari di una nazione, i. per gruppi sociali, i. familiari, i. individuali) e i vari metodi da adottare (m. ponderale, m. delle rilevazioni sulla scorta di libretti-tipo di spese domestiche, m. dei questionari); tratta poi ampiamente dei vari indici del valore fisiologico dei regimi alimentari e del rispettivo valore economico; infine illustra gli indici somatici e fisiologici dello stato di nutrizione. Lo studio, condotto con un'accuratezza ed una chiarezza veramente encomiabili, è chiuso da una lista bibliografica (120 opere) e da un'appendice contenente i moduli ufficiali adottati per alcune inchieste alimentari.

F. LOFFREDO

BRAND, KISKER, ROESKE, WALTER, *Die Frau in der deutschen Landwirtschaft*, un vol. di pag. 217, Berlin, Franz Wahlen, 1939.

Il titolo di quest'opera: *La donna nell'economia rurale tedesca*, rende legittime le più rosee speranze sul contenuto, che potrebbe essere di vivo interesse, data la scarsità estrema di ricerche conclusive su un argomento così importante. Purtroppo la lettura reca molte disillusioni: non perchè manchino accuratezza d'analisi e precisione espositiva — chè gli autori sono donne, e tedesche per giunta, quindi tutto è ben fotografato e ben presentato — ciò che manca è lo sguardo d'insieme, la sintesi, il giudizio — espresso da un punto di vista economico, non solo, ma anche sociale e politico — sull'entità e sulle forme della partecipazione della donna all'economia rurale, sulla eventuale convenienza di una riduzione o di un aumento di quella partecipazione e sulla eventuale opportunità di modificazioni nelle forme stesse in cui essa si attua.

Dopo una troppo breve premessa d'ordine generale seguono cinque capitoli nei quali è analizzata la partecipazione della donna alla economia rurale nelle cinque grandi regioni agrarie della Germania.

F. LOFFREDO

G. CHECCHIA, *Il collocamento degli intellettuali*, un op. di pagg. 48, Napoli, Arti Grafiche Dino Amodeo, 1938.

Breve trattazione dell'assillante problema della disoccupazione degli intellettuali: l'A., riconosciuta la causa fondamentale nell'afflusso agli studi di un numero maggiore al fabbisogno, esamina particolari difficoltà della materia, quali riscontra nel limite di età, per adire ai pubblici impieghi, nella procedura degli esami di concorso, nella necessità di esame di stato, nella svalutazione delle lauree, nella concorrenza femminile. Nell'esame critico delle particolari difficoltà è implicito il suggerimento di opportuni rimedi, pur riconoscendo l'A. l'indirizzo innovativo apportato dal Regime fascista: egli conclude col proporre un ruolo degli intellettuali aspiranti al collocamento col relativo appoggio sindacale. L'A. si dimostra profondo conoscitore della materia, cita con abbondanza fatti positivi documentati sicchè riesce convincente e con il suo stile spigliato e frizzante rende piacevole la lettura e lascia chi legge impressionato del problema quanto mai scottante e d'attualità.

L. BELLINI

F. COSENTINI, *Code International du travail, manuel et intellectuel, en 1284 articles, rédigé sur la base législative du monde entier, harmonisée avec les dispositions des conventions internationales*, un vol. di pagg. 343, Paris, Dunod ed., 1939.

Questo codice non è veramente un codice, inteso come opera legislativa e nep-

## ANALISI D'OPERE

pure può essere accostato a quelle collezioni di leggi, oggi in uso proprio sotto la denominazione di codici, in cui vengono raggruppate tutte le disposizioni interessanti una data materia, come ad es. un codice ecclesiastico, un codice finanziario, ma si tratta di una pubblicazione di schietto diritto comparato della raccolta e dell'ordinamento sistematico delle varie legislazioni positive e dei trattati internazionali in materia di lavoro, nelle sue specie più varie, compiuta con cura estrema, il C. ha, per così dire, trovato la risultante, che ha espresso in una serie di articoli, disponendo la materia o piuttosto descrivendo la materia come se egli fosse un legislatore, anziché, come altri avrebbe forse fatto, esponendola pianamente a guisa di trattato. Probabilmente il C. ha seguito questa via perchè ha creduto di poter adempiere, in tal modo, a quella che è ritenuta una delle funzioni pratiche del diritto comparato, fornire cioè a un dato legislatore un buon materiale di diritto da imitare, o per lo meno da cui trarre utili ispirazioni, e glielo ha fornito già espresso in formule.

Opera, in complesso di intelligente pazienza, perchè il C., formando il suo codice, non ha mai inventato e neppure ha voluto lasciar credere di inventare, documentando, a piè di ogni articolo, la fonte positiva della disposizione, con voli di diritto vigente in tutto il mondo, dall'americano all'europeo, all'australiano; ma opera non di mera compilazione. L'impostazione generale del codice, esempio, credo, unico del genere, è tutta del C. ed è notevole, soprattutto per quanto riguarda la parte generale, dedicata all'organizzazione sindacale e corporativa. Segue una prima parte destinata innanzi tutto al contratto collettivo, poi al contratto individuale di lavoro, e, ordinate sotto il titolo di protezione del lavoro, quelle norme che comunemente si fanno rientrare nelle legislazioni sociali, così la durata del lavoro, il lavoro delle donne e dei fanciulli. Un titolo a sè hanno il contratto di apprendistato, il lavoro a domicilio, il contratto di lavoro domestico e il contratto di lavoro obbligatorio. Sempre nella prima parte figurano la regolamentazione sugli infortuni nel lavoro e le malattie professionali, nonché i modi di risoluzione dei conflitti di lavoro, e vi è anche un titolo dedicato alla protezione del lavoratore fuori dell'azienda, a ciò che noi, in diritto italiano, chiamiamo il dopolavoro, ed altre opere di assistenza sociale, come le abitazioni o le case popolari. Meno ricca di contenuto, ma non meno elaborata, la seconda parte è tutta quanta occupata dalla regolamentazione del lavoro intellettuale ed ordinata in sottotitoli, rispettivamente destinati al diritto d'autore in generale, alle opere protette, in tutta la gamma delle loro varie manifestazioni (manoscritti, opere orali, postume, opere drammatiche, letterarie, cinematografiche, ecc.), alle opere collettive, alle limitazioni del diritto di autore, alla cessione del diritto di autore, alla registrazione dell'opera alle contraffazioni e alle loro sanzioni.

Ad ambedue le parti è fatta precedere una breve introduzione riassuntiva, e un ampio indice facilita la ricerca degli argomenti. In sostanza un'opera seria e interessante, che speriamo induca i vari legislatori a concretare quel vero codice del lavoro, di cui si comincia ad avvertire con insistenza la mancanza.

A. AMORTH

P. ERNST, *Politische Studien und Kritiken: 1894-1902*, un vol. di complessive 247 pagine, München, Paul Ernst-Gesellschaft, 1938.

Si tratta di una raccolta di articoli pubblicati dall'Ernst, su quotidiani e riviste, nel periodo 1894-1902; molti di essi hanno scarso interesse, riferendosi ad eventi del momento e a situazioni e concezioni ormai superate; in quasi tutti si notano poi le contraddizioni e le incertezze derivanti dalla doppia personalità dell'autore, che volle essere, al tempo stesso, poeta e sociologo e che accettò le teorie filosofiche e politiche più estremistiche, ma pretese di mantenersi fedele ai classici del pensiero germanico.

F. LOFFREDO

C. PANUNZIO, *Major Social Institutions*, un vol. di pagg. 609, New York, The Macmillan Company, 1939.

Come ha autorevolmente asserito il Seligman (*What are the social sciences?* in: « *Encyclopaedia of the social sciences* », New York, 1930), la sociologia è la più ambiziosa di tutte le scienze sociali perchè in un certo senso è la più comprensiva.